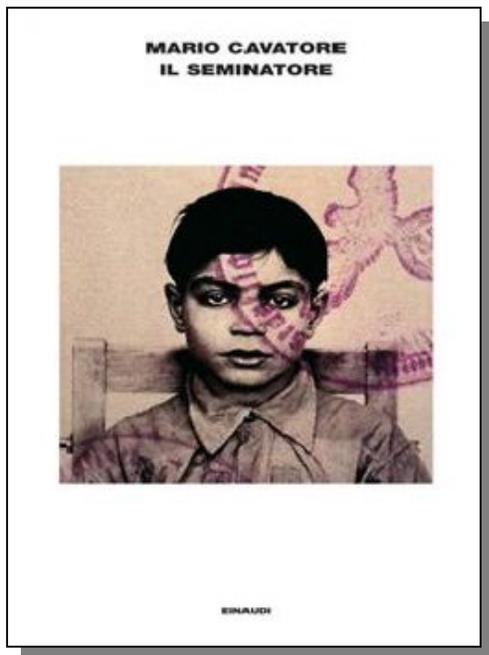
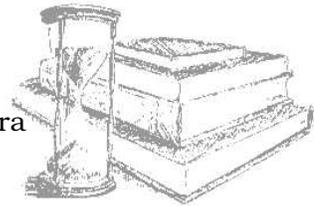




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

Lunedì 10 maggio 2004 - ore 17.30

[Biblioteca Comunale Centrale](#)
[Via S. Egidio 21 - Firenze](#)
www.leggerepernondimenticare.it

Mario Cavatore

Il Seminatore

(Einaudi, 2004)

Introduce: Sergio Givone
Interventi musicali e letture di
Gianmaria Testa

“Gli zingari sono sempre stati un problema. Ma siccome Lubo Reinhardt era uno zingaro, a lui interessavano poco i problemi degli altri”: comincia così questo romanzo civile che racconta la tragica storia di un uomo annichilito dalla politica eugenetica.

Lubo che è uno zingaro naturalizzato, sta prestando il servizio militare obbligatorio, quando riceve la notizia che gli sovvertirà la vita: i suoi due bambini sono stati presi dalla polizia e la moglie, che ha tentato invano di opporsi è stata uccisa. Tutto ciò è avvenuto nel segno della legalità: nella Svizzera del 1939, anno d'inizio della storia, è da tempo attiva l'Opera *Bambini della strada.*, un'organizzazione “umanitaria” che usa mezzi tutt'altro che umanitari per sradicare la piaga del nomadismo.

Lubo, straziato dalla brutale prevaricazione ammantata di legalità, decide di vendicarsi. La vendetta che mette in atto è viscerale, istintiva, ma a suo modo rigorosa ed epica: prima si appropria di una nuova identità, poi diventa un Don Giovanni involontario e involontariamente politico. Il suo piano è inseminare il maggior numero possibile di donne svizzere, per rispondere alla politica eugenetica con un gesto uguale e contrario, d'immensa portata simbolica: se la Svizzera gli ha tolto due figli con sangue zingaro, né avrà in cambio duecento con sangue misto. La vicenda di Lubo s'incrocia con quella di una famiglia di immigrati italiani a Lugano e ne sconvolge il futuro. Dal seme di quel primo sopruso germina dunque altra violenza: una violenza che dura nel tempo, con una tenacia oscura. E così - proprio nel tempo - prende forma una saga compressa di forza straordinaria, che fa riecheggiare l'idea di colpa e di destino tra le righe di una narrazione scarna, semplice e potentissima.

Mario Cavatore, è nato a Cuneo nel 1946. E' stato operaio, elettrotecnico, tecnico del suono, animatore radiofonico, artigiano. Un'adolescenza inquieta l'ha portato a conoscere dall'interno il mondo dei nomadi. Questo suo primo romanzo è dedicato a loro, con riconoscenza.